

Manifatturiero, gli ordini su del 26%

Positivi i dati di Confindustria nel 2° trimestre, c'è fiducia nonostante le tensioni in Medio Oriente

Il terziario bresciano tiene, nonostante le tensioni geopolitiche e l'incertezza che continua a pesare sull'economia. Nel secondo trimestre del 2026 l'indice del clima di fiducia delle imprese si è attestato a 111 punti, appena sotto i 112 del trimestre precedente e a 6 punti dal valore di un anno fa. Un risultato che, alla luce del peggioramento del quadro internazionale, viene letto come un segnale di sostanziale stabilità.

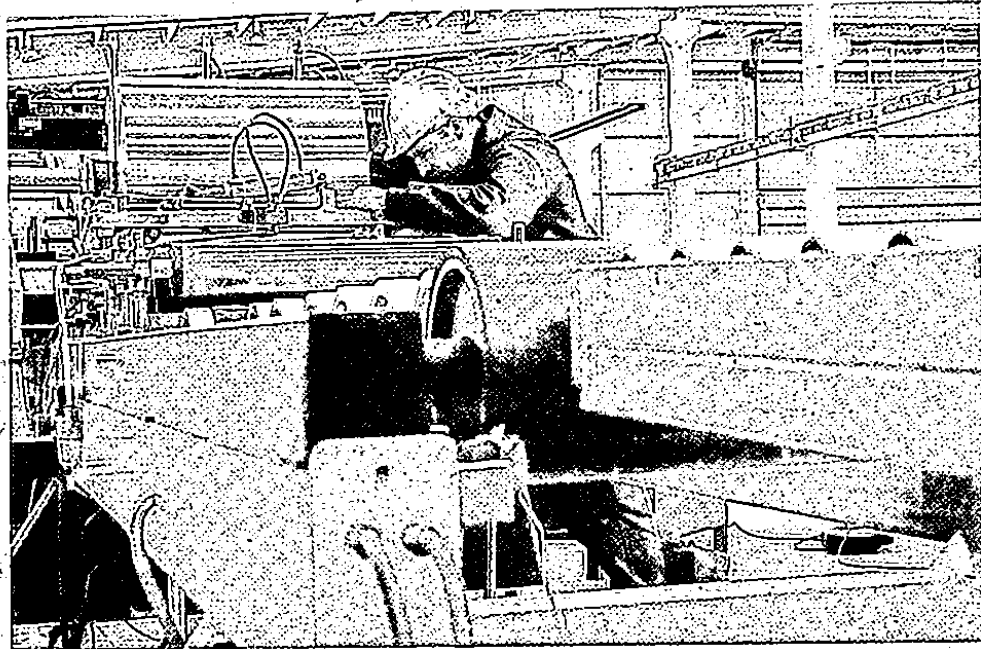
I dati arrivano dall'Indagine congiunturale del Centro Studi di Confindustria Brescia relativa al periodo aprile-giugno. Il trimestre comprende integralmente gli effetti dello scoppio del conflitto in Medio Oriente del 28 febbraio e le conseguenze sullo Stretto di Hormuz. Per ora, sottolinea l'associazione, il deterioramento dello scenario internazionale non sembra aver inciso in modo significativo né sull'attività né sul-

La vicenda

○ Nel secondo trimestre del l'indice del clima di fiducia delle imprese si è a 111 punti, appena sotto i 112 del trimestre precedente ed a 6 punti dal valore di un anno fa. Un risultato letto come un segnale di stabilità

la fiducia delle imprese dei servizi. Il quadro, però, resta fragile. In una nota Confindustria Brescia osserva che un eventuale protrarsi o aggravarsi delle tensioni nell'area iraniana potrebbe creare problemi alle catene di fornitura e spingere verso l'alto i costi di materie prime ed energia, con possibili ricadute anche sui servizi, strettamente legati al sistema manifatturiero bresciano.

Nel dettaglio, il fatturato nel secondo trimestre è aumentato per il 30% delle aziende intervistate, mentre il 26% ha registrato una contrazione: il saldo netto è quindi appena positivo, al +4%. Più vivace il portafoglio ordini, con un saldo del +26%. L'occupazione, invece, mostra una lieve flessione: le imprese che hanno ridotto gli addetti superano di due punti quelle che li hanno aumentati, mentre il 58% non segnala variazioni. Sostanzialmente



fermi anche i prezzi: l'84% delle aziende non ha modificato i listini, con un saldo netto comunque positivo dell'8%.

«La sostanziale tenuta del tessuto imprenditoriale manifatturiero ha consentito al

Digitale di recuperare dai minimi del 1° trimestre, sia in termini di fiducia che di ricavi», osserva Sergio Venturetti, presidente del settore Digitale di Confindustria Brescia. Nel comparto Servizi alle imprese e alle persone la ten-

Occupazione

Sono di più le aziende ad aver registrato un calo ma nel 58% dei casi non ci sono novità

denza resta positiva. «Il mercato del lavoro si conferma dinamico - afferma il presidente Ivano Tognassi -: circa il 30% delle posizioni seguite riguarda il terziario, con domanda soprattutto in Vendite, Gdo e Retail, ma anche in Ict, telecomunicazioni, servizi alle imprese e logistica».

Guardando ai prossimi mesi prevale l'ottimismo. Il 40% delle imprese prevede un aumento del fatturato, con un saldo tra ottimisti e pessimisti del +30%. Positivi anche i saldi attesi per ordini (+30%) e occupazione (+22%). Più prudente il giudizio sull'economia italiana: il 64% prevede una sostanziale stabilità, il 30% è pessimista e soltanto il 6% si dice ottimista. Un equilibrio che resta comunque esposto all'evoluzione delle tensioni internazionali e ai loro possibili effetti sull'economia reale.

T.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio 2025

Olifer: ricavi e utile netto in frenata

• Il fatturato scende da 38,3 a 34,2 milioni di euro, i profitti si attestano a 1,8 milioni
Gestione finanziaria ok

ODOLO Il 2025 di Olifer srl di Odolo (gruppo Olifin) si chiude con un utile netto di 1,8 milioni di euro, in calo dai 2,6 milioni del 2024: la riduzione - come emerge dall'analisi di siderweb - è dovuta al peggioramento del risultato della gestione caratteristica, causato dalla contrazione dei ricavi non compensato da un pari calo dei costi operativi. Il fatturato scende da 38,3 a 34,2 milioni di euro, soprattutto per il decremento delle quantità vendute. Le esportazioni, pari al 45% del totale del volume d'affari, arretrano del 2,8%.

La gestione finanziaria ha generato un saldo positivo di 120mila euro, contro 114mila euro dell'anno prima, questo per la riduzione degli oneri finanziari superiore a quella dei proventi.

Nel secondo trimestre 2026

Terziario, Brescia vince la sfida con le incertezze geopolitiche

• Nonostante il conflitto in Medio Oriente e gli effetti su Hormuz, il clima di fiducia delle imprese del settore mostra una tenuta

BRESCIA Il clima di fiducia delle imprese bresciane, attive nel settore terziario, nel secondo trimestre 2026 si attesta a 111 punti, un valore sostanzialmente invariato rispetto ai tre mesi precedenti (112), ma in moderata diminuzione tendenziale (era a 117). È quanto emerge dall'Indagine congiunturale del Centro Studi di Confindustria Brescia relativa al periodo aprile-giugno.

Osservando la serie storica, anche questa rilevazione conferma la stabilizzazione del sentiment delle imprese dei servizi, dopo i livelli particolarmente elevati registrati

tra la fine del 2022 e i primi mesi del 2024: un risultato tutt'altro che scontato, considerando che il periodo analizzato comprende integralmente gli effetti dello scoppio del conflitto in Medio Oriente del 28 febbraio e le conseguenze inedite e preoccupanti, sullo Stretto di Hormuz.

Con la dovuta prudenza - spiega una nota -, si può affermare che il deterioramento del contesto geopolitico, almeno per il momento, non ha inciso in modo significativo sull'attività e sul clima di fiducia delle imprese del Ter-

ziario bresciano. Rimane tuttavia evidente come un eventuale protrarsi o aggravarsi delle tensioni nell'area iraniana possa determinare criticità rilevanti per il sistema manifatturiero provinciale, soprattutto in termini di stabilità delle catene di fornitura e di aumento dei costi delle materie prime e dell'energia. Uno scenario che potrebbe inevitabilmente riflettersi anche sul comparto dei servizi, considerato il forte legame che lo unisce al tessuto manifatturiero locale, da sempre suo principale mercato di riferimento.

Il quadro territoriale si inserisce in un contesto nazionale caratterizzato da segnali di graduale miglioramento. A giugno l'indice Pmi dei servizi in Italia rilasciato da Markit è salito a 50,2 punti, tornando sopra la soglia di neutralità (50), dopo essersi posizionato in territorio negativo nei 3 mesi precedenti. L'attività delle imprese terziarie mostra così i primi segnali di espansione dall'inizio del conflitto in Medio Oriente, sostenuta da una ripresa della domanda.

Le valutazioni

«La sostanziale tenuta del tessuto imprenditoriale manifatturiero ha consentito al

Digitale di recuperare dai minimi del 1° trimestre - commenta Sergio Venturetti, presidente del settore Digitale di Confindustria Bs -, sia in termini di fiducia, sia di ricavi. In un clima di sostanziale attesa, le imprese del Digitale cercano di consolidare gli ordini e di orientare le politiche occupazionali in risposta alle trasformazioni conseguenti all'arrivo dell'intelligenza artificiale».

Anche per il comparto dei servizi viene confermata «la tendenza positiva già emersa nei trimestri precedenti - aggiunge Ivano Tognassi, presidente del Settore Servizi alle Imprese e alle Persone di Confindustria Brescia -. Il mercato del lavoro si conferma dinamico: circa il 30% delle posizioni che oggi seguiamo riguarda il Terziario, con una domanda particolarmente vivace nelle aree vendite, Gdo e Retail, ma anche nei comparti ICT, Telecomunicazioni e Servizi alle imprese e alla logistica. Permane inoltre una forte difficoltà nel reperire profili tecnici e altamente specializzati, che continuano a rappresentare una risorsa sempre più strategica per la competitività delle aziende. Allo stesso tempo riscontriamo un rinnovato dinamismo anche nella ricerca di figure professionali trasversali».

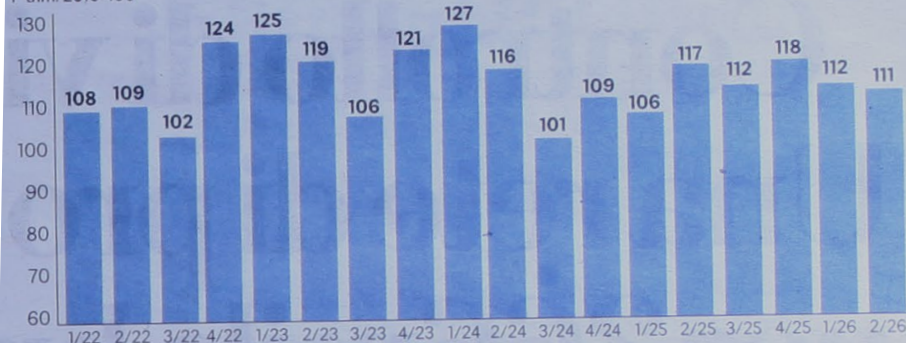
Nonostante il persistente clima di incertezza, le aspettative per i prossimi mesi appaiono nel complesso favorevoli per ricavi, portafoglio ordini e saldo dei prezzi dei servizi offerti. Rec.

Venturetti: «Le aziende rispondono alle trasformazioni legate all'IA»

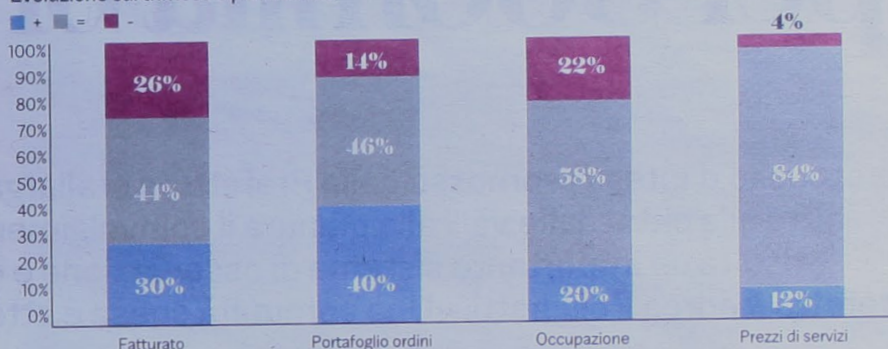
Tognassi: «Il mercato del lavoro resta dinamico, si cercano figure trasversali»

L'andamento e le previsioni

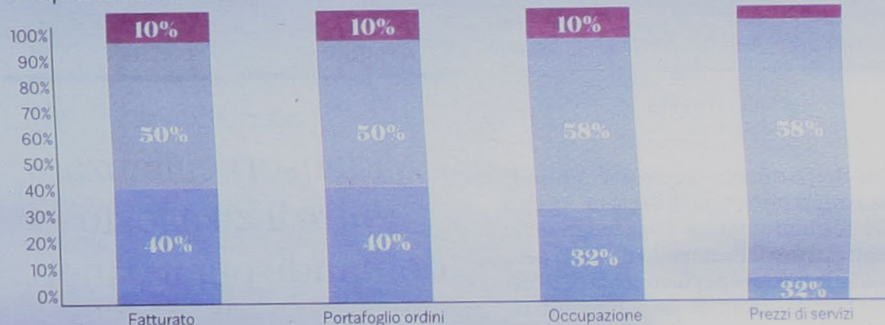
Clima di fiducia delle imprese del Terziario (Servizi e Digitale)
1° trim. 2016=100



Evoluzione sul trimestre precedente



Prospettive e breve termine



FONTE: Indagine Congiunturale settore Terziario, Centro Studi Confindustria Brescia

WITHUB



Ai vertici dei due settori di Confindustria Bs I presidenti Ivano Tognassi e Sergio Venturetti

L'allarme

Sicurezza sul lavoro resta l'emergenza A Brescia crescono infortuni e malattie

• Aumenta anche il numero di morti: 15 tra gennaio e giugno del 2026, contro i 12 dello stesso periodo dello scorso anno

MICHELE LAFFRANCHI

Allarme rosso: la sicurezza dei lavoratori rimane un problema nel bresciano. I numeri, anzi, continuano a peggiorare: sono aumentate sia le denunce (+6%) che le malattie professionali (+14,7%). Il dato peggiore è purtroppo quello delle vittime: sono 15 i morti sul lavoro nel primo semestre. Le statistiche, rielaborate nel secondo rapporto mensile di Uil Lombardia a partire dai dati Inail del primo semestre 2026, sono inquietanti: «I numeri raccolti evidenziano un quadro di forte allarme per quel che riguarda la sicurezza – sottoli-

nea il coordinatore territoriale Uil Brescia Mario Bailo -. Con 8.735 infortuni registrati (+6%), un incremento delle malattie professionali del 14,7% (679 casi) e ben 15 denunce mortali rispetto alle 12 del 2025, Brescia si conferma tra le aree più colpite della regione». L'impegno dev'essere quello di continuare a lavorare per invertire la tendenza il prima possibile: «Non possiamo rassegnarci» prosegue Bailo -: servono controlli stringenti, più risorse per la prevenzione e

Gli infortuni sul lavoro in Lombardia

Provincia	Infortuni 2026	Var. inf.	Mortali 26/25	MP 2026	Var. MP
Bergamo	7.028	+7,8%	9 / 15	548	-1,8%
Brescia	8.735	+6,0%	15 / 12	679	+14,7%
Como	2.992	+8,5%	1 / 6	102	+20,0%
Cremona	2.301	+3,0%	4 / 8	156	+20,9%
Lecco	1.818	+4,1%	0 / 4	75	+59,6%
Lodi	1.327	+8,5%	3 / 1	127	+11,4%
Mantova	2.610	+5,6%	9 / 2	251	+88,7%
Milano	20.227	+6,4%	21 / 21	464	+1,8%
Monza e Brianza	4.331	+10,1%	3 / 3	179	+2,3%
Pavia	2.647	+12,4%	3 / 3	76	-6,2%
Sondrio	1.161	+5,4%	0 / 1	38	+111,1%
Varese	5.355	+6,0%	7 / 2	170	-2,3%

FONTE: Uil

V. Hub

un impegno corale per arrestare questo massacro. La sicurezza del lavoro deve diventare la vera priorità del nostro territorio: l'obiettivo deve essere quello di riuscire ad azzerare le morti bianche».

I numeri

La situazione rimane drammatica all'interno di tutto il territorio regionale: nel complesso le denunce di infortuni hanno oltrepassato la soglia dei 60mila casi (anche qui aumentando del 6,9%), superando in maniera piuttosto netta anche il dato medio nazionale. Una crescita indiscriminata di tutte le province, su tutte Pavia (+12,4%), Monza e Brianza (+10,1%) e Bergamo (+7,8%), mentre Milano concentra oltre 20mila denunce, rappresentando da sola un terzo dell'intero dato regionale; Brescia, come detto, cresce del 6%: meno di altre province, vero, ma i dati restano molto negativi. Preoccupante anche il bilancio delle malattie professionali, in aumento sul territorio regionale dell'11,8% (sfiorando i 3mila casi), con un'accelerazione sia delle patologie muscolo-scheletriche che dei disturbi psichici e comportamentali; in questo secondo caso si parla addirittura di un incremento vertiginoso (+73,7%).

I morti sul lavoro in Lombardia sono stati 75 da gennaio a giugno (15 dei quali a Brescia): si parla di un lavoratore deceduto ogni 2,4 giorni. Un fenomeno che si accentua



66

Non possiamo rassegnarci: servono maggiori controlli e più risorse per la prevenzione

Mario Baillo

Coordinatore territoriale Uil Brescia

tra le fasce più fragili; gli infortuni dei lavoratori nati fuori dall'Ue crescono del 10,6%, mentre le denunce nel perimetro studentesco superano i 12mila casi: «I dati sono preoccupanti - ribadisce Vittorio Sarti, segretario confederale della Uil Lombardia -: gli infortuni aumentano, le malattie professionali crescono in doppia cifra e 75 morti in 6 mesi restano una ferita inaccettabile. Bisogna ribadire l'importanza della prevenzione in tutte le filiere». Soprattutto nei comparti più esposti come trasporti, logistica, manifattura, costruzioni e sanità: «I dati su infortuni e malattie confermano come la sicurezza sul lavoro debba essere affrontata a 360 gradi - interviene Antonio Albrizio, segretario generale Uil Lombardia -: Non bisogna tutelarne solo l'incolumità delle persone, ma la loro dignità in ogni contesto lavorativo».

«Infortuni e morti sul lavoro, Brescia tra le aree più colpite della Lombardia»

L'analisi della Uil sui dati dell'Inail: 15 vittime e oltre 8mila infortuni nei primi 6 mesi del 2026

LO STUDIO

NADA EL KHATTAB

n.elkhattab@giornaledibrescia.it

■ Un'area che è «tra le più colpite della regione», un quadro «di forte allarme per la sicurezza» e un'impennata delle malattie professionali. È questa l'analisi della Uil sui dati dell'Inail relativi al primo semestre 2026 nella nostra provincia, che - rispetto allo stesso periodo del 2025 - conta oltre 8mila infortuni registrati (+6%), 679 casi di malattie professionali (+14,7%) e 15 vittime rispetto alle 12 dello scorso anno.

Il quadro. Dati che, secondo il coordinatore territoriale della Uil Mario Bailo, evidenziano una situazione preoccupante, che necessita di «controlli stringenti, maggiori risorse per la prevenzione e un impegno corale per frenare questo massacro». Perché se è vero che la sicurezza del lavoro deve essere una priorità, è altrettanto vero che per raggiungerla serve un'educazione al lavoro sicuro, che spesso si limita solo alle buone intenzioni.

In regione. A dirlo sono i numeri regionali: nei primi sei mesi del 2026 le denunce complessive relative agli infortuni hanno superato la soglia dei 60mila casi, attestandosi a quota 60.532, con un incremento del 6,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Una percentuale che supera il dato medio nazionale.

L'aumento riguarda tutte le province lombarde, ma a guidare la classifica sono gli incrementi delle città di Pavia (+12,4%), Monza e Brianza (+10,1%) e Bergamo (+7,8%). Milano, invece, rappresenta da sola un terzo dell'intero dato regionale, con oltre 20mila denunce.

Malattie professionali. Critico anche il bilancio delle malattie professionali, che registra un balzo dell'11,8% e quasi 2900 ca-

IDATI

PROVINCIA	INFORTUNI 2026	VARIAZIONE INFORTUNI '26/'25	MORTALI		MALATTIE PROFESSIONALI	
			2026	2025	2026	VAR. '26/'25
○ Bergamo	7.028	+7,8%	9	15	548	-1,8%
○ BRESCIA	8.735	+6,0%	15	12	679	+14,7%
○ Como	2.992	+8,5%	1	6	102	+20,0%
○ Cremona	2.301	+3,0%	4	8	156	+20,9%
○ Lecco	1.818	+4,1%	0	4	75	+59,6%
○ Lodi	1.327	+8,5%	3	1	127	+11,4%
○ Mantova	2.610	+5,6%	9	2	251	+88,7%
○ Milano	20.227	+6,4%	21	21	464	+1,8%
○ Monza e Brianza	4.331	+10,1%	3	3	179	+2,3%
○ Pavia	2.647	+12,4%	3	3	76	-6,2%
○ Sondrio	1.161	+5,4%	0	1	38	+111,1%
○ Varese	5.355	+6,0%	7	2	170	-2,3%

FONTE: Uil Lombardia - dati al 30/6

infogdb



Un operaio. La sicurezza sul lavoro rimane una priorità

si; si segnalano in particolare le patologie muscolo-scheletriche e un incremento del 73,7% delle denunce sui disturbi psichici e comportamentali.

Per quanto riguarda le vittime, invece, se ne registrano 75

ri dall'Unione europea e agli studenti. Nel primo caso ci troviamo di fronte a un aumento del 10,6% degli infortuni, mentre nel mondo della scuola le denunce raggiungono 12.600 casi, collocando la Lombardia al vertice nazionale con il 24% degli eventi complessivi.

L'appello. I dati dell'Inail riportano quindi un quadro preoccupante a livello nazionale e locale, che richiede un impegno collettivo affinché di morti bianche se ne parli sempre meno.

A questo proposito la Uil Lombardia ribadisce la necessità di mettere in atto una prevenzione di filiera nei comparti più esposti, come trasporti, logistica, manifattura, costruzioni e

sanità. Soprattutto l'appello è quello di rafforzare i controlli degli organi di vigilanza, intervenendo sull'organizzazione del lavoro e sul sovraccarico emotivo. «La prevenzione deve seguire le filiere - commenta Vittorio Sarti, il segretario confederale Uil Lombardia - Soprattutto negli appalti e subappalti, ed entrare nelle politiche industriali, negli investimenti pubblici e nella contrattazione. È necessario implementare i controlli e puntare sulla prevenzione».

Sulla stessa linea anche Antonio Albrizio, segretario generale della Uil Lombardia, che ribadisce come «la sicurezza nei luoghi di lavoro deve essere affrontata a 360 gradi. Non si tratta di solo rispettare le norme - aggiunge -, ma di tutelare l'incolumità fisica e la dignità delle persone. Serve un impegno corale per potenziare i controlli, garantire presidi di protezione efficaci e promuovere una nuova cultura del rispetto».

Il piano. Di questo passo la proposta del segretario generale è quella di creare un piano regionale tra istituzioni, con obiettivi misurabili, organici stabili e una banca dati condivisa. Perché come ribadisce Albrizio «l'obiettivo resta uno solo: zero morti sul lavoro».

La proposta individuata sarebbe quella di creare un piano regionale tra istituzioni

nel primo semestre del 2026: un dato che, secondo l'analisi, equivale nella media a un lavoratore deceduto ogni 2,4 giorni.

Particolare attenzione infine è rivolta alle fasce più fragili, in particolare ai lavoratori nati fuo-

L'INTERVISTA

Antonella Albanese, comitato provinciale Inail**«SERVONO FORMAZIONE
E VIGILANZA SUL RISPETTO
DELLE NORME»**

Quasi 9 mila denunce di infortunio in sei mesi. Che cosa sta succedendo nei luoghi di lavoro bresciani?

«Uno dei punti di caduta è la formazione. Troppo spesso viene considerata un adempimento: le carte ci sono e, se arriva l'Ats, formalmente è tutto a posto. Ma formare significa far capire perché una procedura va rispettata. Bisogna considerare anche età, esperienza e provenienza: un lavoratore straniero può non comprendere fino in fondo un corso o una disposizione e, pur di lavorare, dire comunque di avere capito».

C'è differenza tra grandi e piccole aziende?

«Nelle grandi generalmente ci sono strutture e figure dedicate alla sicurezza: quando accade qualcosa di grave significa che la prevenzione non è riuscita a entrare davvero nell'organizzazione. Nelle piccole realtà spesso il datore è anche responsabile del servizio di prevenzione e la formazione viene affidata all'esterno. Se ci si affida a strutture qualificate funziona, altrimenti si rischia una formazione puramente formale».

Le regole quindi ci sono, ma la pratica è un'altra cosa?

«Quasi tutte le aziende hanno la carta, la formalità, poi bisogna vedere cosa accade realmente. Ci sono ritmi, tempi, straordinari, magari una commessa improvvisa. Molti infortuni avvengono quando si è stanchi e meno attenti. Se un lavoratore, per fare prima, decide di saltare una procedura, deve esserci qualcuno che glielo impedisca».

Quanto incidono precarietà e catene di appalti e subappalti?

«Molto. Chi ha un lavoro precario, a chiamata o tramite agenzia, può avere più difficoltà a pretendere un dispositivo o segnalare una situazione pericolosa: c'è sempre una spada di Damocle sulla testa. E nella catena degli appalti l'ultimo anello è spesso quello più debole e più esposto».

E il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza?

«È un alleato fondamentale: sta ogni giorno in reparto, davanti alla macchina, e può dire subito che qualcosa non va. Invece a volte viene considerato una spina nel fianco. Le aziende che gli riconoscono il valore previsto dalla normativa hanno un'altra consapevolezza della prevenzione».

Su cosa bisogna intervenire subito?

«Formazione e vigilanza. Bisogna capire perché si usa un dispositivo: il lavoratore, prima di salvare il posto di lavoro, deve salvare la propria vita. I controlli servono e quando vengono annunciate campagne mirate aumenta subito l'attenzione. Il servizio di prevenzione bresciano è efficiente, ma oggi accusiamo una forte carenza di medici del lavoro: ci sono tecnici giovani, ma mancano medici nelle équipe che fanno vigilanza e intervengono sul luogo degli infortuni».

BARBARA FENOTTI

Terziario, resiste un clima di fiducia tra le imprese

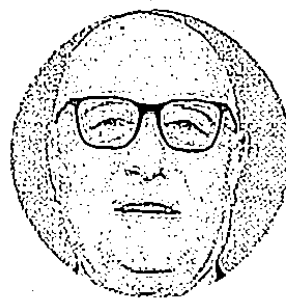
Le aspettative per i prossimi mesi sono positive, con ricavi in crescita

CONFINDUSTRIA

■ BRESCIA. Il terziario bresciano non teme la crisi, e il deterioramento del contesto geopolitico, minato dalle guerre e dallo spauracchio dell'apertura a singhiozzo dello Stretto di Hormuz (destinato al transito del 20% del petrolio mondiale) non sta incidendo sull'attività e sul clima di fiducia delle imprese dei servizi «made in Brescia». A dirlo è l'ultima indagine congiunturale del Centro studi di Confindustria Brescia, riferita al periodo aprile-giugno 2026.

Dall'analisi emerge che il clima di fiducia delle imprese di casa nostra ha raggiunto i 111 punti, un valore invariato rispetto ai tre mesi precedenti

quando era a 112. E allargando lo sguardo all'ultimo periodo della serie emerge anche che i 111 punti dell'ultimo rilevamento sono in linea con il sentimento tutto sommato positivo di buona parte degli ultimi quattro anni, quando non aleggiava ancora lo spauracchio Hormuz, e sono inferiori solo ai livelli registrati tra fine 2022 e inizio 2024, il momento del rimbalzo post Covid. Rimane però allo stesso tempo evidente come il protrarsi o aggravarsi delle tensioni nell'area del golfo Persico potrebbe determinare criticità rilevanti per il sistema manifatturiero di casa nostra, soprattutto per la stabilità delle catene di fornitura e per l'aumento dei costi di materie prime e energia, scaricandone le conseguenze anche



«Restano le difficoltà nel trovare profili tecnici e specializzati»

Ivano Tognassi

SERVIZI ALLE IMPRESE

sul comparto dei servizi, che ha nel manifatturiero il suo principale mercato di riferimento.

Non va nemmeno dimenticato che l'andamento dell'indice di fiducia è il risultato di dinamiche molto differenziate tra i comparti, in cui per esempio alla flessione della Consu- lenza e dei Servizi alle imprese,



*«La tenuta
del manifatturiero
ci ha consentito
di recuperare»*

Sergio Venturetti

DIGITALE

il cui indice è passato da 121 a 112 punti, si contrappone il recupero del Digitale, salito da 92 a 106. I dati concreti che sostengono il moderato ottimismo passano dall'aumento del fatturato per il 30% delle imprese intervistate rispetto al trimestre precedente, contro un 26% che ha patito una contrazione dei ricavi; da un portafoglio ordini in moderato miglio-

ramento, con un saldo netto a +26%; da un'occupazione in lieve flessione, con le imprese che dichiarano una riduzione degli addetti maggiori di due punti percentuali rispetto a chi segnala incrementi; e da prezzi stabili per l'84% delle imprese, con saldo netto a +8%.

A stupire positivamente è anche riscontrare che nonostante il clima di incertezza le aspettative per i prossimi mesi appaiono favorevoli. I fatturati sono previsti in aumento per il 40% degli intervistati, con un saldo positivo del 30% tra ottimisti e pessimisti. Stesso discorso per i saldi rispetto al portafoglio ordini e occupazione, con il primo a +30% e i secondi a +22%.

Attesi in crescita anche i prezzi dei servizi, con saldo a +4%. «La tenuta del manifatturiero ha consentito al Digitale di recuperare dai minimi del primo trimestre, sia in fiducia che in ricavi - commenta Ser-

gio Venturetti, presidente del settore Digitale di Confindustria Brescia -. Oggi il clima è di attesa e le imprese stanno consolidando gli ordini e orientando le politiche occupazionali, in risposta alle trasformazioni introdotte dall'intelligenza artificiale». Secondo Ivano Tognassi, presidente del settore confindustriale dei Servizi alle imprese e alle persone, «Il mercato del lavoro è dinamico e per il 30% delle posizioni riguarda proprio il Terziario, con una domanda vivace nelle

*Negli ultimi
quattro anni
il sentimento
resta positivo*

aree Vendite, Gdo, Retail, Ict, Telecomunicazioni e Servizi a imprese e logistica. Dinamica anche la ricerca di figure professionali trasversali, segno di un tessuto che investe in competenze per sostenere la crescita. Restano le difficoltà nel trovare profili tecnici e specializzati».

FLAVIO ARCHETTI